

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Il presidente della Cei Angelo Bagnasco

## Pedofilia e nascite in calo: il doppio allarme di Bagnasco

Il presidente della Cei ribadisce la linea intransigente del Papa  
Sulla crisi economica: serve l'unità delle forze politiche e sociali

### Il caso

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**P**edofilia e la fermezza di Benedetto XVI, gli effetti della crisi economica mondiale, l'emergenza criminalità, l'educazione e la coscienza civile, la Chiesa e l'Unità d'Italia, impegno comune delle forze politiche: prolusione a tutto campo, ieri, quella del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco alla 61a assemblea generale dei vescovi. Parte dalla pedofilia, dal dramma vissuto dalla Chiesa per «il terrificante peccato» e «orrendo crimine» perpetrato dai suoi figli che hanno abusato di minori, che hanno tradito la fiducia di minori loro affidati e dei loro genitori. Non ha dubbi Bagnasco, occorre giustizia, i colpevoli vanno processati. La sintonia con la linea intransigente «contro ogni sporcizia» di Benedetto XVI, è piena. La Chiesa italiana fa suo il ribaltamento imposto

da Ratzinger: prima di tutto vengono le vittime che hanno subito «un peccato grave e un crimine odioso», assicura ascolto per chi ha ferite profonde da sanare. Il porporato parla di recupero anche di chi si è macchiato di un peccato così terrificante. Ma esercitando contemporaneamente «giustizia, cura e grazia». Perché la pena, pur necessaria, da sola non guarisce, né dà il perdono; la cura non sostituisce il perdono e il perdono non guarisce dalla malattia, né sostituisce la giustizia. La Chiesa - assicura il porporato - non ha sottovalutato il problema. Cita le direttive «chiare e incalzanti» impartite negli anni dalla Santa Sede per «accertare la verità», anche quando «è dolorosa e odiosa», e «non tacerla o coprirla». È ben altro da chi liquidava come «chiacchiericcio» la domanda di giustizia delle vittime. La Chiesa in Italia fa quadrato attorno al pontefice, che già da prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2001 - ricorda Bagnasco - aveva introdotto meccanismi sanzionatori più efficaci verso i pedofili. Ora, in più, vi è l'indicazione di collaborare pienamente con la giustizia civile che Papa Ratzinger ha ri-

badito con chiarezza nella lettera inviata ai cattolici d'Irlanda. Bagnasco rassicura le famiglie italiane e rimarca la vicinanza dell'episcopato italiano a Benedetto XVI a cui va il sostegno del popolo cristiano respingendo ogni strategia di «discredito generalizzato» e le «insinuazioni assurde» rivolte al pontefice.

**È sui terreni di impegno** della Chiesa che spazia la prolusione di Bagnasco. Mette in guardia il Paese dal «suicidio demografico». I dati parlano di un cinquanta per cento di famiglie senza figli, e tra quelle che ne hanno quasi la metà ne contemplanano uno solo. Per contrastare l'emergenza denatalità, invoca dal governo efficaci misure di sostegno alla famiglia e la difesa di quella tradizionale, fondata sull'unione tra un uomo e una donna.

Ma vi è anche e pesante, la crisi economica internazionale che colpisce soprattutto i lavoratori e le loro famiglie, in modo particolare nel Meridione. «Più che i conti pubblici il problema che angoscia è quello del lavoro che latita» afferma Bagnasco. Creare lavoro: questo deve essere lo sforzo dell'«intera classe dirigente del Paese: politici, banchieri e sindacalisti». Per questo chiede riforme e risorse che finanzino gli investimenti, che rafforzino l'economia sul territorio. Su questo la Chiesa chiede ai «responsabili di ogni parte politica» di lavorare con tenacia e saggiamente.

Vi è pure il capitolo legalità nella prolusione. I vescovi esprimono apprezzamento per l'azione di contrasto alle «cosche malavitose» ramificate in modo pervasivo su tutto il territorio nazionale e oltre. È il segno che la malavita «non è imbatti-

### RICORDANDO GIUNTELLA

**Giornalismo a schiena dritta e musica folk per ricordare il giornalista del tg1 scomparso un anno fa. Questa sera al Teatro San Genesio di Roma: «Qualcosa che vorrei dirvi».**

bile». Proprio mentre si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia Bagnasco ha ricordato il contributo dato dalla Chiesa e dai cattolici, per poi sul federalismo mettere in chiaro: «L'unità del Paese resta una conquista e un ancoraggio irrinunciabili: ogni auspicabile riforma condivisa, a partire da quella federalista, per essere un approdo giovevole, dovrà storicizzare il vincolo unitario e coerentemente farlo evolvere per il meglio di tutti». ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Prendi gli italiani per la gola: storie (e foto) degli chef immigrati**

**P**rendere gli italiani per la gola, forse, potrebbe essere una buona idea per facilitare l'integrazione degli stranieri in Italia o, meglio, per far capire agli italiani che l'immigrazione può avere mille volti. Dietro ai fornelli delle cucine dei ristoranti e delle pizzerie che frequentiamo, sempre più spesso troviamo cuochi stranieri. Ognuno con la sua storia, le sue origini e la sua lingua, ma tutti con una passione in comune: la cucina.

Di fronte a questa variegata realtà, è nata l'idea di una mostra fotografica su alcuni chef immigrati che lavorano nelle cucine dei grandi ristoranti italiani. «Fornelli d'Italia» è una mostra che non racconta le storie dei tanti bravi pizzaioli stranieri che siamo abituati a riconoscere frequentemente nelle pizzerie della penisola, ma dei grandi chef che soddisfano i palati di esigenti clienti di rinomati ristoranti. Molti di loro, forse, non sanno che dietro quei piatti ci sono storie di immigrati arrivati in Italia per necessità e rimasti in Italia grazie ad un lavoro diventato una passione. La mostra racconta la storia di questi cuochi, che hanno cominciato spesso come lavapiatti e che adesso sono contesi dai migliori ristoranti.

Chef immigrati che con le loro storie a lieto fine contribuiscono a disegnare un'Italia diversa da quella a cui ci inchiodano le cronache di tutti i giorni e alla quale, invece, vorremmo presto abituarci. Realizzata dai fotografi Marco Delogu e Michele De Andreis, la mostra resta aperta a Roma, fino al 30 maggio, alla Casa del Cinema di Villa Borghese, in collaborazione con Gambero Rosso. Tutte le foto saranno raccolte in un catalogo e sul sito [www.crosswoinnerlds.it](http://www.crosswoinnerlds.it) ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.